

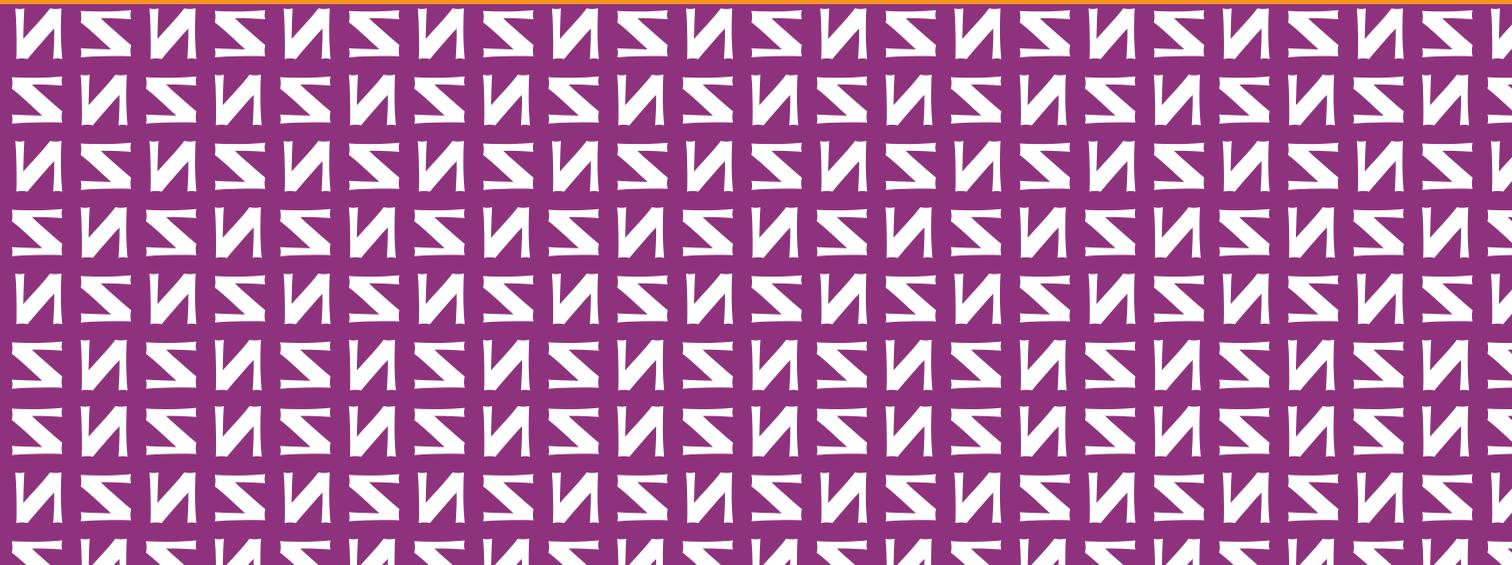
Marco Testa

I CARE • SHOCK THERAPY

per

IN

INUTILI



27 • 31 gennaio 2011
Casa Bolognini, Torre Alberici • Via Santo Stefano, 4 • Bologna

I CARE • SHOCK THERAPY per



INUTILI

STEFANO ASPIRANTI (PUFF) • STEFANO DALL'OMO • SUSANNA DE PAOLIS
LIVIANA DI FRANCESCO • SUSANNA GERARDI (SCIANDRA)
GIORGIO GRANOZIO • LUCA GUEZZI • SILLA GUERRINI • LUCIANO LEONBRUNI
FEDERICA MAZZONI • MARCO MERIERI • ROBERTO PARMEGGIANI
SALVATORE PELLITTERI • ANGELO RAMBALDI • MARCO REVIDINA
ENZO SBARRA • LAURA SOPRANI • STEFANIA UGOLINI • GIOVANNI OSCARURSO

Marco Testa



In una società che globalmente sta vivendo una crisi così profonda da coinvolgere persino le dinamiche culturali e tanto ampia da non riuscire ancora a stimarne realisticamente gli effetti presenti e futuri, ci si chiede quale possa essere il ruolo dell'arte, apparentemente un'inUTILE categoria che sempre con più difficoltà riesce a strappare l'attenzione di politiche blindate all'autoconservazione. In un mondo sempre più distante dalle reali esigenze del vivere quotidiano, in un mondo in cui ci riconosciamo sempre meno, in un mondo sempre più insensibile ad investire in cultura poiché la sua incidenza economica si muove in percentuali insignificanti sui PIL nazionali, ci si chiede quali inUTILI sforzi l'arte debba compiere per giustificare la sua sopravvivenza.

“SHOCK THERAPY” è il tentativo di riprendere il controllo delle nostre vite. Mentre tutto può sembrare incline ad un imbarbarimento di valori, anche spirituali, dove l'economia è divenuta virtualità autoreferenziale, come quella finanziaria, dove la comunicazione sembra essere stata fagocitata dai mass media, dove tutto sembra pronto a implodere da un momento all'altro, ci sono sentori di uno shock culturale in atto, una sorta di shock terapeutico di sopravvivenza. Una terapia d'urto culturale si può realizzare attraverso la creatività, coscienti di una sua inutilità solo apparente, dal momento che essa mette in moto sinergie e pensieri che, attraverso l'ironia, la provocazione, la riscoperta di emozioni sopite, permette di poter distinguere, e dunque scegliere individualmente, ciò che non ci appartiene. L'utilità di poter scegliere rende gli uomini liberi, liberi di pensare persino di poter cambiare un mondo che non piace più. Non attraverso formule utopistiche ma utilizzando la forza dell'aspetto ludico della vita quotidiana. La rottura di schemi precostituiti ha messo in evidenza le contraddizioni di una società, innescando involontariamente la ricerca di nuovi mezzi, di nuove strade espressive e comunicative. La creatività attraverso forme d'arte ha sempre stimolato il progresso dell'umanità. Fin dal Paleolitico, quando l'uomo riusciva a malapena a soddisfare i propri bisogni primari, ha avuto bisogno di segnare e arricchire la propria vita di forme artistiche. Già questo dovrebbe far comprendere la forza e l'importanza di un valore che, seppur inUTILE, permette di creare le dinamiche utili a migliorare la qualità dei luoghi e il senso della vita quotidiana delle persone. Chi rimane insensibile al crollo di Pompei, chi è pronto a scaricare le proprie responsabilità per il dissesto culturale del nostro mondo, non può non accorgersi che **l'arte può essere uno dei mezzi culturali per rivoluzionare un pensiero, una filosofia di vita.**

One might ask what role can Art play in a society now facing such a deep global crisis? This crisis has even affected cultural dynamics and its extent makes it impossible to gauge the final outcome, both now and in the future. Art seems to fall into that USEless category which finds it increasingly difficult to attract attention in a world full of armour-plated policies of self-preservation. It is a world separated by a growing gap from the real needs of everyday life, a world which people do not recognise as their own and which is less and less willing to invest in culture because of its negligible economic impact on national gross domestic product. In a world like this, what USEless efforts does Art have to make to justify its survival?

*“SHOCK THERAPY” is an attempt to regain control of our lives. Even if our present life seems more likely to barbarise our values, including our spiritual values, and even if economics has become a self-referential virtual sphere, like the financial sector, where communication seems to have been engulfed by the mass media, and everything seems to be on the constant verge of implosion, one can register the signs of a cultural shock in progress, a sort of therapeutic shock for survival. Cultural shock therapy can be accomplished through creativity, which only appears to be useless but instead can stimulate synergies and concepts that enable us – through the use of irony, provocation and the rediscovery of emotions that had been dulled – to identify what does not belong to us, and therefore to make individual choices. Being able to choose gives people freedom. It even gives us the freedom to change a world we no longer like. We can change it not by using utopian formulas, but by exploiting the strength hidden in the playful events of everyday life. The contradictions of our society are highlighted by the breakdown of accepted patterns, involuntarily prompting the search for new tools and new forms of expression and communication. Human progress has always been stimulated by creativity in the form of art. Since Palaeolithic times, when humankind could barely satisfy its primary needs, people felt the need to portray and enrich their lives using artistic means. This alone allows us to understand the strength and importance of a value, which although USEless, enables us to create the dynamics needed to improve the quality of the place in which we live, and also the meaning of our everyday lives. Even someone who has not been moved by the collapse of Pompeii’s ruins, or who is prepared to shed responsibility for the destruction of our cultural heritage, cannot help realising that **Art is a cultural tool capable of turning a vision of life, a way of thinking upside down.***

Marco Testa



Da un seminario sull'Arte Pubblica all'Accademia di Belle Arti di Bologna, arriva lo spunto per dare vita a una bella situazione di condivisione e impegno comune, col piacere di stare insieme con un senso di appartenenza, aldilà di inutili individualismi.

Nel febbraio 2009 fondiamo a Bologna il gruppo degli inUTILI.

Un gruppo di persone con un progetto condiviso d'arte e di pensiero.

A febbraio 2010 grazie alla cura di Franco Basile, abbiamo pubblicato un catalogo Minerva Edizioni e realizzato una mostra alla galleria Pivarte di Bologna.

Ottobre 2010 è la volta della Rocca di Cento con il patrocinio dell'Ufficio alla Cultura, 90 opere esposte.

E ora grazie a Marco Testa e alla cura dei suoi collaboratori, la mostra nelle belle sale di Casa Bolognini, nel centro di Bologna, patrocinati da Arte Fiera OFF.

Per fortuna che "Tanto è tutto inUTILE".

From a seminar on Public Art at the Academy of Fine Arts in Bologna, was born the idea of an environment where artists can share a mutual commitment, where they might join together to create works of art beyond the confines of useless individualism.

In February 2009, in Bologna we founded the group called "USEless": a group of like-minded people involved in an artistic undertaking.

In February 2010, thanks to Franco Basile, we published a Minerva Editions catalogue and organized an exhibition at the gallery Pivarte in Bologna.

In October 2010 at the Rocca di Cento, we put on a show comprising ninety works of art, sponsored by the Office of Culture.

And now, thanks to Marco Testa and his cohorts, we are putting on an exhibition in Casa Bolognini's gorgeous rooms, in the heart of Bologna, sponsored by Arte Fiera OFF.

Fortunately, "everything is so USEless"

Silla Guerrini e Luca Guenzi

Bolognese, fotografo dal 1974 vive e lavora a Bologna.

Artista concettuale del ri-utilizzo di oggetti dimenticati o giunti al termine della loro funzione, così nell'opera **FORMATI/SVILUPPATI**, sfrutta il gioco di parole che nel linguaggio fotografico rimanda ai diversi formati di stampa e allo sviluppo delle pellicole materializzati come sfondo di numeri che acquistano il peso formule basiche su cui staglia il progetto. Il progetto è quello specchio dove lo spettatore si riflette, quello specchio che in fotografia raddrizza le immagini ed è lo stesso specchio interiore che ognuno di noi guarda spesso senza riconoscersi più. La manipolazione, dialettica e visiva, diventa il filo conduttore della sua attività creativa tramite l'utilizzo di diverse tecniche e materiali.

Soggetto delle sue creazioni, la casualità di un istinto: quello di conservare ciò che inizialmente parrebbe inUTILE, ma che con il tempo e un'attenta osservazione acquista una propria vita e una nuova personalità, dove l'intenzione esiste solamente nella scelta di cosa preservare.

Ermetico nelle sue scelte e surreale nell'essenza, Stefano Aspiranti induce a fermarsi davanti alle sue opere, dove insolite forme ci attraggono a loro, anche senza avere un senso compiuto, anche se percepiamo non si tratti di un'astrazione. Questo è ciò che troviamo quando ci appaiono i suoi "mondi sconosciuti" frutto di una stampa "approfondita" di quel che erano l'alfa e l'omega della pellicola sviluppata. Quasi conscio di quel valore sacrale l'artista conservava quegli scarti scuri dove non v'erano impresse le immagini di una festa, di un viaggio di un ricordo, ma di **paesaggi intergalattici**.

Svotate da logicità ma portatrici di propria autonomia, le opere di Aspiranti si muovono piene di carattere, consapevoli della loro inUTILE azione, quella del saper usare lo scarto rendendolo "altro" attraente ed unico, recuperando una storia non scritta e che continua a parlare, raccontando di sé e delle sue diverse possibilità.

Photographer since 1974, he lives and works in Bologna.

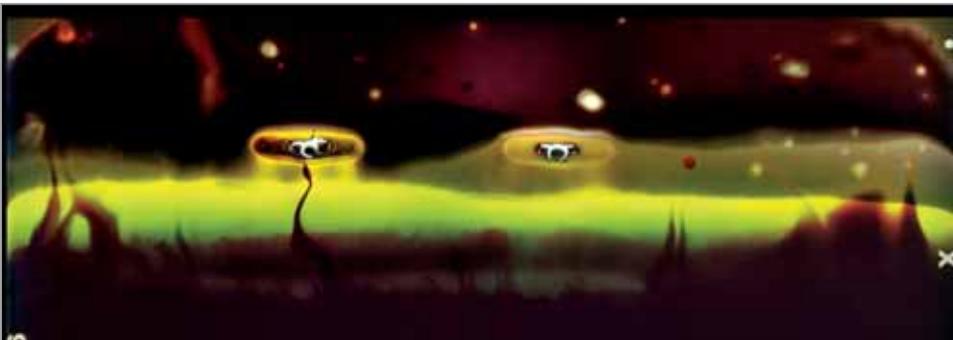
*Stefano Aspiranti's conceptual art focuses on the re-use of objects that have been forgotten or are no longer functional. In **FORMATI/SVILUPPATI** he explores the wordplay that in photographic jargon refers to the different print formats and to the film developing process. The frame numbers on this background of filmstrips take the form of basic formulas which serve to highlight the project, namely the mirror in which the viewer see his/her own reflection. In photography the mirror serves to straighten the image, but inside every one of us there is a mirror, which we often look into without recognising ourselves. This manipulation, both dialectic and visual, becomes the guiding thread of the artist's creative activity through the use of different techniques and materials.*

At the heart of his artworks is the fortuitousness of the instinct to preserve objects that might initially seem USEless but which, over time and through careful observation, acquire lives of their own and new personalities. Intention only intervenes in the choice of what to preserve.

*Hermetic in his choices and surreal in essence, Stefano Aspiranti prompts the viewer to stop in front of his works. We are attracted by their unusual forms, even if they lack finished meaning, although we realise that we are not looking at abstracts. This is what we find when we see his "unknown worlds", the result of an "enlarged" print of the alpha and the omega of the developed filmstrip. As if aware of that sacred value, the artist preserves these dark cuttings, which instead of containing frames of a party or a trip to mark an anniversary, reveal **intergalactic landscapes**.*

Stripped of logic but vested with their own autonomy, Aspiranti's works are full of character and aware of their USEless action, namely being able to use cuttings and transform them into "something else", something attractive and unique. After being salvaged, this unwritten story can continue to talk, telling its tale and offering different possibilities.

Stefano Aspiranti (Puff)



Una vecchia panchina nel parco abbandonato può suscitare sensazioni, rievocare memorie, dare vita a storie immaginifiche, stimolando sentimenti reconditi e desideri sommersi.

Una scena da popolare, un'istantanea da vivere, un'opera oltre lo sguardo che fa da sfondo ad un unico grande protagonista: l'**assenza**, quella dell'uomo a cui si sostituisce il proprio intervento irrimediabilmente condannato alla corruzione del tempo e sottoposto al progredire di una natura vorace e dominatrice.

L'esperienza di **una vita dedicata alla cura dell'ambiente e del paesaggio** consentono a Stefano Dall'Omo di sviluppare un pensiero unitario tra arte e natura portandolo a riconoscere il tempo come unico grande giudice dell'umano operare.

Violata, addomesticata, ridotta a oggetto di arredo e relegata a un ruolo di secondo piano "Assenza" rappresenta **il trionfo delle forze vitali della natura sulla caducità e la fallibilità dell'uomo in un sovvertimento dei valori costituiti dalla società odierna.**

An old bench in a desolate park can awaken one's innermost feelings and hidden desires, conjure up memories and inspire wonderful stories.

*Here is a stage to be filled, a snapshot to be lived, a work with vision that forms the backdrop for a single, overwhelming protagonist: **the absence** of humans who are replaced by their works, inevitably condemned to decay over time and subject to the onslaught of an all-consuming, dominating nature.*

*The experience of **a lifetime devoted to the environment and landscape** has enabled Stefano Dall'Omo to create a way of thinking that fuses art and nature and acknowledges the role of time as the only judge of human actions.*

*Desecrated, domesticated, relegated to a decorative, subordinate status, "Assenza" portrays **the triumph of nature's life-giving forces over human transience and fallibility in a reversal of the values recognised by contemporary society.***

Stefano Dall'Omo



Molti credono che la creatività sia una qualità misteriosa e sconosciuta, ma per Susanna de Paolis che da sempre affianca al suo lavoro di architetto una grande passione per qualsiasi attività artistica, è uno stile di vita. Per l'artista **dipingere è un atto di libertà e rendere fruibile l'arte in maniera non convenzionale è il segno della sua incontenibile e multiforme creatività.**

Si spiega così la sua straordinaria disponibilità al recupero dell'oggetto per indagare la realtà: nelle sue installazioni o nella sua **Arte prêt-à-porter il dipinto tradizionalmente immobile simulacro consacrato alla parete diventa volume**, esiste nei suoi elementi di spazio, di movimento, diviene presenza tridimensionale che dialoga con lo spazio circostante.

L'artista con la sua Arte da passeggio seppure con una vena a volte ironica, a volte dissacratoria, opera una lacerazione, una frattura ed il dipinto diviene misteriosa presenza totemica che comunica con l'ambiente non solo attraverso le vibrazioni coloristiche ma accompagnandoci ovunque, fedele compagno delle nostre peregrinazioni, per trasmettere dinamiche emozioni e segrete suggestioni.

Per Susanna de Paolis l'arte è dunque indispensabile nutrimento, ricerca interiore, personalissima indagine sull'individuo e su ciò che lo circonda, approfondimento e ricerca intima dell'essere che pervadono anche le ultime e sorprendenti tele della serie **Ricuciti**. Opere che potrebbero apparire distanti o dissonanti dal lessico abituale dell'artista con il loro linguaggio più strettamente astratto ed informale se non fosse che anche qui **l'indagine sull'uomo e la continua ricerca di tecniche espressive diverse costituiscono il fulcro pregnante del lavoro dell'artista e lo shock terapeutico attraverso il quale giungere alla sintesi intellettiva dell'analisi delle emozioni.**

L'artista evoca così l'essenza dell'uomo pur senza figurarlo attraverso strappi, usure, tagli, lacerazioni, squarci, ferite che rappresentano il tentativo di descrivere la condizione umana prendendo le mosse dai celebri tagli delle opere più iconiche di Lucio Fontana e racconta le stratificazioni e le sovrapposizioni delle esperienze che lasciano segni, lacerazioni che per quanto possiamo cercare di ricucire, riparare, rammendare andranno a costituire, nostro malgrado, il nostro inUTILE bagaglio.

*Many believe that creativity is a mysterious and unknown quality but for Susanna de Paolis, whose work as an architect has always gone hand in hand with a passionate interest in all types of artistic activity, it is a lifestyle. For the artist **painting is a gesture of freedom, and rendering art enjoyable in a non-conventional manner is the cipher of her boundless and multiform creativity.***

*This is what explains her extraordinary readiness towards retrieval of the object, exploited to probe reality in her installations or her **Prêt-à-porter Art where the painting that is traditionally an immobile simulacrum consecrated to the wall is morphed into volume**, exists in its elements of space and movement, becomes a three-dimensional presence.*

*It dialogues with the surrounding space. The artist, with her **Walking Art – albeit in an ironic and at times desecrating vein – brings about a laceration, a fracture, so that the painting becomes a mysterious totem-like presence that converses with the surroundings, not only through the vibrations of colour but accompanying us everywhere, the loyal companion of our peregrinations, transmitting dynamic emotions and secret suggestions.***

*For Susanna de Paolis art is therefore indispensable nourishment, interior quest, a highly personal investigation into the individual and what surrounds him, an intimate search for the being that also pervades the latest, surprising canvases of the **Ricuciti** series. Works that might almost appear distant from or dissonant with the artist's habitual lexicon, in terms of their more strictly abstract and informal language, were it not that here too **the investigation of man, the analysis of the emotion and the constant search for different expressive techniques remain the pregnant fulcrum of the artist's work, and the shock therapy through which she arrives at the intellectual synthesis of analysis of the emotions.***

*Here too the artist evokes man, despite not illustrating him, through the **rips, wear, slits, lacerations, rents, wounds** which represent the attempt to describe the human condition that takes its cue from the famous slits in the more iconic works of Lucio Fontana. They narrate the stratifications and layerings of experience that leave marks and rents which, however much we may seek to restitch, repair or darn them, will ineluctably and against our will go to make up our USEless baggage.*

Susanna de Paolis



Visioni della vita: per mettere a fuoco il problema • Arte da asporto • Ricuciti 1 • Ricuciti 2



Liviana Di Francesco e l'inUTILITÀ di proiezioni urbane e di macchie murali che diventano percorsi immaginifici.

Uno sguardo che si aggira per le vie di Bologna per scoprire quei dettagli dimenticati dal nostro incedere distratto. Pieghe, macchie, segni del tempo o del passaggio umano che come in un test di Rorschach prendono forma, diventando eco delle nostre proiezioni più recondite e delle nostre visioni più disparate.

I muri delle nostre città nascondono un linguaggio di immagini intrappolate nella decadenza dei baluardi architettonici: l'artista è colei che sa guidarci in questo percorso ludico, che presenta però, al tempo stesso, la serietà di una visione che sa andare oltre la superficialità in cui sembriamo essere rinchiusi.

La fantasia artistica di Liviana Di Francesco (Giulianova, TE, 1964) riesce a cogliere questo richiamo inascoltato dai più, e a registrarlo con la sua macchina fotografica.

È così che **curiosi bestiari e interessanti forme antropomorfe prendono vita**, per mettere l'immaginazione del fruitore in gioco.

Liviana Di Francesco presenta alcuni scatti, perlopiù lasciati inalterati nella loro potenziale espressività: soltanto in alcuni l'artista si è concessa di intervenire attivamente, conducendo colui che guarda nei meandri delle proprie proiezioni.

Ridde di personaggi, talora sensuali figure e macchie metamorfiche, fanno così la loro apparizione, arricchiti dallo spessore che riserva loro l'usura temporale e muraria dalla quale sono emersi.

L'inutilità di segni fortuiti che si tramuta nell'utilità di visionari significanti, per dirci che l'arte è anche fantasia e forza espressiva, è vedere oltre ciò che si presenta davanti agli occhi e andare al di là di ciò che ordinariamente percepiamo, senza però esulare dalla realtà in cui siamo immersi.

Liviana Di Francesco: the USElessness of urban projections and mural stains as imaginary pathways.

Looking around the streets of Bologna you can discover a myriad of details which are normally overlooked as we hurry around absent-mindedly. Folds, stains, the marks of time or of human presence they can take shape, reflecting our innermost projections and most disparate visions, as happens in Rorschach's test.

The walls of our towns contain a language made up of images trapped inside the decadence of our architectural bastions: the artist can guide us along this playful path, which also presents a serious vision, stretching beyond the superficiality in which we appear to be trapped.

The artistic imagination of Liviana Di Francesco (Giulianova, TE, 1964) has succeeded in capturing these signs, which most people are unaware of, and has recorded them with her camera.

*In this way **strange bestiaries and interesting anthropomorphic shapes come to life**, bringing the viewer's imagination into play.*

Liviana Di Francesco presents some of these photos, most of which are unedited in order to highlight their potential expressiveness. In a few cases, however, the artist has intervened with care, in order to lead the viewer through the meandering course of her own mental projections.

A jumble of characters, sensual figures and metamorphic stains make their appearance, enriched with added meaning as a result of the passage of time and its effects on the masonry from which they have emerged.

*The **uselessness of accidental signs transformed into the usefulness of visionary meanings** serves to highlight that art is also imagination and an expressive power: art is the ability to see beyond what is in front of our eyes.*

Art is a means of going beyond what we perceive in everyday life, but without detaching ourselves from the reality in which we live.

Liviana Di Francesco



Senza titolo 1, 2, 3

Nessuna soluzione in periodi di crisi può essere indolore, ma il modo per risanare il bilancio del nostro sofferente paese non è certo sezionando, mortificando il patrimonio culturale al quale appartengono cinema, spettacoli, musei, siti archeologici, centri urbani, luoghi paesaggistici, uomini e menti che lavorano in questi ambiti che rappresentano il ricco ed indispensabile humus sul quale si formeranno le future generazioni. E per riflettere su un tema così sensibile della nostra attualità Susanna Gerardi crea una trama a volte tragica a volte ironica fatta di libri, di pagine strappate alle quali con fatica e forse con l'inganno riuscirà a conferire nuova vita o una speranza di salvezza. Pur avendo una laurea in ingegneria elettronica la Sciandra, la Sciandrissima non ha mai fatto l'ingegnere. Il desiderio di una vita ogni giorno diversa e l'insofferenza di vivere ingabbiata in un mondo claustrofobico l'hanno portata in passato a volersi inventare un mestiere che potesse rappresentarla, un contrappunto tra fantasia e razionalità, creatività e freddezza per giungere oggi, tramite una sperimentazione linguistica interdisciplinare attraverso il cinema e il teatro, i viaggi e lo sport praticato in maniera quasi compulsiva alla necessità di esprimersi attraverso una forma d'arte: l'arte in movimento "Sciandrining".

Potrebbero sembrare delle inUTILI provocazioni, semplicemente degli ironici pretesti o delle ludiche speculazioni, in realtà le performance di Susanna Gerardi sono delle stimolanti intuizioni, delle vere e proprie shock therapy attraverso le quali l'artista coinvolge lo spettatore in riflessioni che lo trasportano dal piano della realtà a quello del concetto. Il tema, il pensiero per Cartapesta è quello della cultura calpestata, mortificata e a testimoniare l'importanza dell'interazione dell'artista con l'ambiente, negli storici saloni di Torre Alberici e Casa Bolognini che rappresentano la storia ma anche il nostro presente, Sciandra si muove lieve vestita di pagine, strappate, violate, umiliate trasformando la quotidianità dell'oggetto, il racconto convenzionale in un meccanismo metaforico sofisticato. Libri portati faticosamente in grembo, libri che persa la loro funzione originaria diventano pagine che vestono l'artista, diventano pavimento nell'installazione collettiva degli inUTILI e riescono così a dialogare in maniera circolare diventando non solo momento oggettivo ma momento di riflessione "aperta" coinvolgendo gli spettatori. L'arte di Sciandra, sintesi suprema dunque dell'interazione tra linguaggio, ideologia e spazio è un'arte non solo da guardare: sono spunti, suggestioni, messaggi apparentemente inUTILI ma che attraverso la visionarietà dell'artista si trasformano rendendoci protagonisti attoniti e spettatori divertiti e ci forniscono una chiave di lettura che nella sua assolutezza e nella sua sorprendente immediatezza riesce a consegnarci gli elementi per riflettere sui temi più attuali della nostra storia collettiva.

In times of crisis no solution is painless, but the way to repair the finances of our suffering country is certainly not by dissecting and mortifying the cultural heritage. This comprises cinema, drama, museums, archaeological sites, urban centres and rural sites, men and intellects that operate in these fields which represent the rich and crucial humus that shapes future generations. To reflect upon such a sensitive issue of our current situation, Susanna Gerardi creates a web at times tragic and at times ironic made up of books, of torn pages which – with effort and perhaps deceit – she will manage to infuse with new life or the hope of salvation. Despite having a degree in electronic engineering, Sciandra, Sciandrissima has never worked as an engineer. The desire for a life that is different every day and her intolerance of living caged up in a claustrophobic world have led her to invent a trade that could truly represent her, a delicate balance of fantasy and rationality, creativity and sang-froid. An interdisciplinary experimentation traversing cinema, theatre, travel and sport practised in an almost obsessive manner has fostered what now emerges as the need to express herself through a form of art: art in movement "Sciandrining".

Although they might appear to be USEless provocation, mere ironic pretext or playful speculation, in effect Susanna Gerardi's performances are stimulating intuitions, authentic shock therapies through which the artist involves the spectator in reflections that transport him or her from the plane of reality to that of concept. The subject, the thought behind Cartapesta is that of culture trodden underfoot, mortified. To underscore the importance of the interaction of the artist with the environment, Sciandra moves lightly through the historic rooms of Torre Alberici and Casa Bolognini – which represent both history and our present – dressed in pages that have been ripped and torn, violated, humiliated, transforming the everyday quality, the conventional narration of the object into a sophisticated metaphorical mechanism. Books laboriously brought to birth, books that shed their original function to become pages that deck out the artist, become the floor of the collective installation of the USEless. Thus the books are able to take up a new dialogue, a circular conversation, once again becoming the protagonists of an "open" reflection that engages the spectators. Sciandra's art, supreme synthesis of the interaction between language, ideology and space, is an art that is not only to be observed: hints, cues, suggestions and messages that are apparently USEless but which are transfigured through the artist's vision, morphing us into bewildered protagonists and amused spectators. They provide us with a key to interpretation that, in its absoluteness and its surprising immediacy, succeeds in delivering up to us elements for meditation on the most topical issues of our collective history.

Olivia Turchi

Susanna Gerardi (Sciandra)



Cartapesta

La Sciandra sci sposa • Napoleone • Innaturale

L'aletheia, che già dall'origine del pensiero occidentale rappresenta la verità assoluta verso cui tendere, nell'opera dell'architetto Giorgio Granozio prende forma in una sintesi complessiva della sua evoluzione nel pensiero scientifico e filosofico dell'età contemporanea.

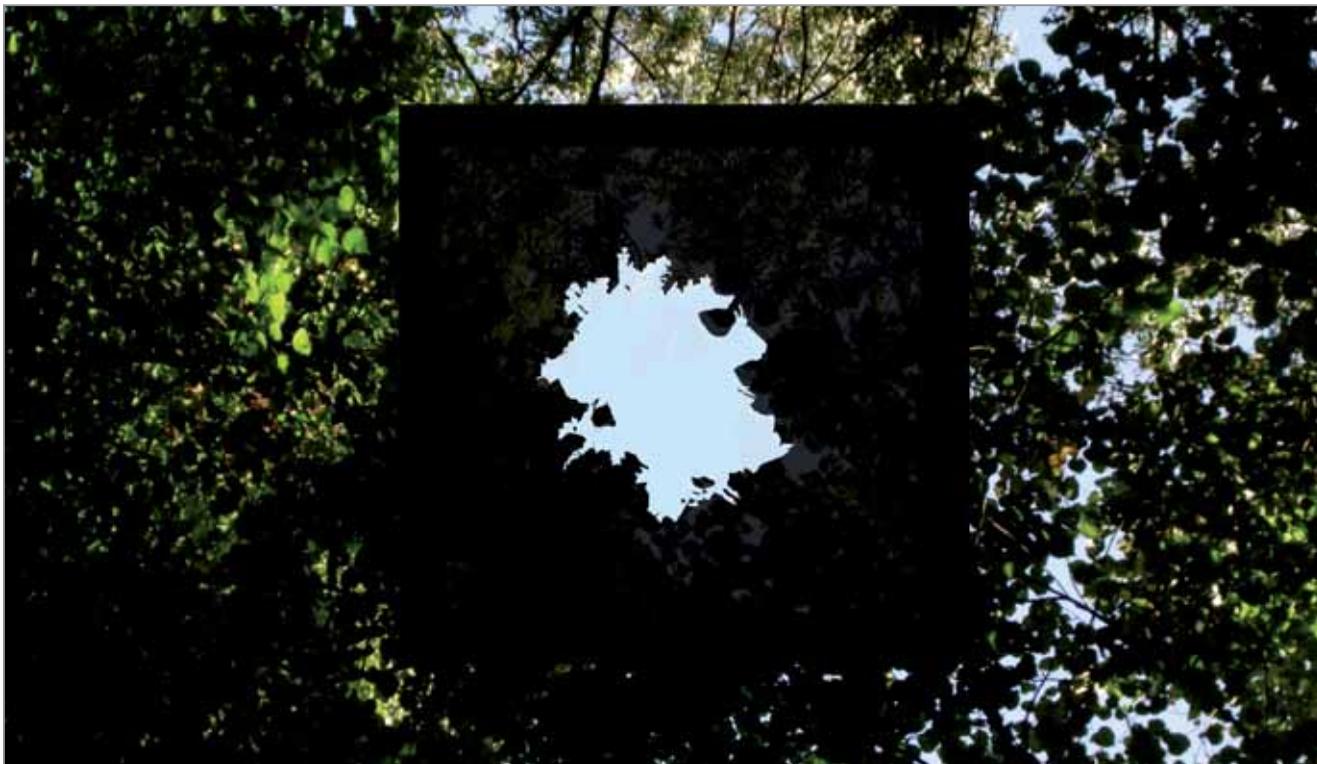
La ricerca della realtà oggettiva distinta dal punto di vista soggettivo porta alla constatazione della poliedricità di percezione e della simultaneità dell'essere nel tempo e nello spazio attraverso processi di ordine mentale. La sovrapposizione di pensieri e immagini e la moltiplicazione di diversi stati di coscienza genera così una rete di relazione ed una memoria collettiva effimera e transeunte, destinata ad un silenzioso trapasso.

Black Out e **Skyleaf Landscape** raccontano di **spazi oltre il visibile**, consentendo la proiezione delle stagioni dell'anima o trovando in essi il punto di fuga oltre l'orizzonte.

***Aletheia**, which has represented the doctrine of truth since the earliest development of western thought, is present in Giorgio Granozio's work through a synthesis of its evolution in contemporary scientific and philosophical thought.*

The quest for objective reality, as opposed to the subjective point of view, leads to an awareness of the polyhedral nature of perception and to the simultaneity of being in time and space using mental processes. By superimposing thoughts and images, and by multiplying the various states of mind, the artist generates a network of relationships and a fleeting and ephemeral universal memory, destined to a silent transition.

Black Out and Skyleaf Landscape reveal spaces beyond the visible sphere, allowing the seasons of the soul to project to a vanishing point that lies beyond the horizon.



Artista bolognese privilegia l'uso dei pennelli per dar vita alla quotidianità.

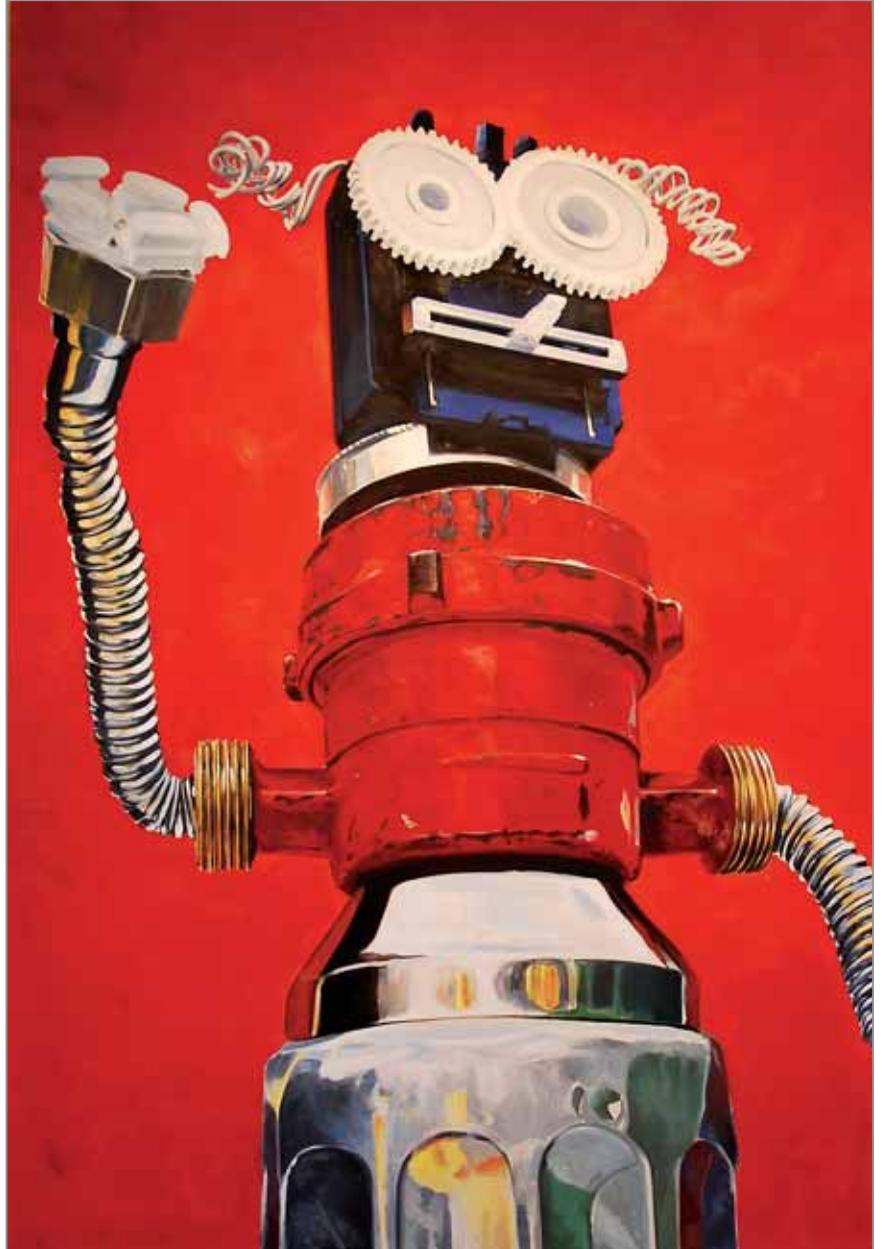
Le sue opere d'impatto iperrealiste hanno del realismo soltanto l'estetica formale precisa, nitida puntuale. Non hanno dell'iperrealismo la scelta dei soggetti che lo rendono quasi un artista simbolico. Particolarmente interessanti, i **Groviglio 1, 2, 3** quasi fossero un trittico che amplifica la necessità contemporanea di "connessioni" telematiche, il bisogno di non restare soli. Così i fili s'intrecciano, si aggrovigliano come persone, come le folle nelle stazioni, nelle metropolitane, alla ricerca di un contatto, di uno sguardo. Questo troviamo nei cassetti dove un tempo riponevamo i nostri sogni. Questo Luca Guenzi esaspera con la sua cruda realtà quasi ad ammonirci sul rischio di aver perduto anche l'ultima speranza: quei trasformatori che ciondolano appesi ad un muro sembrano essere consci della loro inUTILITÀ

Ma Luca Guenzi non è un artista melanconico, e la sua terapia shock è nel rendere utile l'inutile donando altra chance all'oggetto ritrovato, donando vita a ciò che si era spento, un sorriso dove vi era accidia. Come fosse un moderno dott. Frankenstein costruisce sculture "robot" umanoidi che necessitano per la loro forte personalità di essere immortalate: ad accompagnarle, infatti, c'è sempre una grande tela, come fosse il ritratto di un avo di famiglia. Ironico ed introspettivo, Luca Guenzi è un artista che sfrutta la sua innata ludicità per strapparci un sorriso ed un pensiero che ci illumini la mente.

This bolognese artist prefers to use brushes to depict everyday life.

*With a similar impact to hyperrealism, his works retain the precise formal aesthetics and the clear punctual lines of realism. They do not include any of the subjects of hyperrealism, and instead his choice makes him almost a symbolic artist. **Groviglio 1, 2, 3** are particularly interesting, almost like a triptych that amplifies the contemporary need for telematic "connections", the need not to be alone. **The wires are interwoven, they become entangled like people, like the crowds at stations, in the subways, in the search of a contact, a look.** Like the boxes where we once stored our dreams. Luca Guenzi exaggerates this with his crude reality, almost as if to warn us about the risk of losing even the last hope: those transformers hanging suspended from a wall seem to be aware of their own USElessness.*

But Luca Guenzi is not a gloomy artist and his shock therapy is to make useless objects useful again, giving them other chance by bringing them back to life, and endowing them with humour instead of inactivity. Like a modern Frankenstein, he builds humanoid "robot" sculptures whose strong personality needs to be immortalized: each is accompanied by a large canvas, as if it were the portrait of a family ancestor. Ironical and introspective, Luca Guenzi is an artist who exploits his innate playfulness to bring a smile to our faces, on the one hand, and to make us think on the other.



Kevin, musician • Isabel, dancer • Groviglio 1

Silla Guerrini e l'inUTILITÀ di un'arte che diviene seria riflessione ironica sul nostro tempo e sulla molteplicità di canali espressivi che abbiamo per esplicitarlo.

In arte, come in ogni cosa, c'è chi possiede un leitmotiv esistenziale e porta avanti quell'unica sfumatura preponderante, e chi invece trova la propria unità essenziale soltanto nella varietà.

Le personalità artistiche variegata sono comunque ossessionate, ma da un impulso creativo indifferenziato, dal quale emergeranno molteplici forme.

Silla Guerrini (Ferrara, 1967) è un'artista estremamente poliedrica, dotata di una sensibilità fotografica che le permette di cogliere i dettagli più antropomorfi nascosti intorno a noi. È però, prima di tutto, una graphic designer, che architetta, progetta, dirige e che ama esplicitarsi nella pittura ad olio e in opere che sono costruzioni narrative a tutto tondo: una fantasia impegnata che sfocia nel fare arte.

Le sue opere sono, appunto, narrazioni immaginifiche e estremamente variegata.

Dalla creazione del personaggio **INUTILMAN**, ritratto con pennellate decise in un quadro tanto iper-realista, quanto espressionista e impressionista; agli immancabili **Feticciari**: teche di piccoli oggetti, emblema delle nostre proiezioni, delle nostre malinconie, del nostro attaccamento insicuro ad ogni cosa e del nostro consumismo; ai **Dermoglifi**: fotografie di particolari rocciosi, simili a pelli pietrificate e sensualmente assemblate e che, come l'artista stessa spiega: "concettualmente alludono all'inaridimento della sensibilità dell'uomo, la pelle è il tatto, l'involucro che mette in contatto il nostro corpo con l'esterno".

Infine, ma non per questo meno importanti, ci sono le installazioni, che accompagnano sempre le opere portate in mostra, affinché non siano semplici pezzi esibiti serialmente, ma contesti dialogici, dove ogni singolo dettaglio ha la sua rilevanza e la sua corrispondenza con qualcos'altro, come in **Farfallina d'oro**: opera poetica e ironica che gioca su doppi sensi estremamente attuali e sulla presunzione di unicità della nostra omologata società.

L'inutilità di un mondo parodistico che diviene utile interscambio, alimentato da una volontà di fare e di comunicare che possiede un in-credibile potere di realtà.

Silla Guerrini and the USElessness of art as a serious and ironic reflection on our time and on the plurality of channels that we have to explain it.

In art, as with everything in life, there are people who have their own existential leitmotiv and pursue a single dominant approach, while others can only find essential unity through variety. Such variegated artistic personalities are obsessed in a different way, by a creative impulse from which a multiplicity of shapes will emerge.

Silla Guerrini (Ferrara, 1967) is a multifaceted artist with a highly sensitive photographic eye that allows her to see the anthropomorphous details hidden around us. However, first and foremost, she is a graphic designer who orchestrates, designs and conducts she also loves expressing herself in oil paintings and through artworks conceived as narrative, all-encompassing constructions. Her deep commitment and imagination flows into the process of making art.

Her works are purely imaginative and widely diverse narrations.

*From the creation of the Inutilman character, portrayed using strong brushstrokes in a painting that can be defined as hyper-realist, expressionist and impressionist at the same time; to the ever-present **Feticciari**: reliquaries full of small objects, which are emblematic of our projections, our sadness, our insecure attachment to everything, and also a symbol of our consumerism; and the **Dermoglifi**: photographs of rock details, like petrified skins assembled in a sensual way, as the artist explains: "their concept alludes to the withered nature of human sensitivity and to skin as touch, the outer shell connects our body to the environment".*

*Last but not least, there are the installations, which always accompany the artworks on display in the exhibition, creating a dialogical context instead of a series of individual pieces, so every minute detail has its importance and is placed in correspondence with something different. A good example is **Farfallina d'oro**: a poetical and ironic work, which plays with extremely up-to-the-minute double entendres and with the presumption of uniqueness in our homologated society.*

The uselessness of a burlesque world becomes a useful interchange, driven by a desire to make and to communicate which has an un-believable power of reality.

Alessandra De Bianchi



INUTILMAN • Feticciario della velina
La farfallina d'oro (Chi l'ha d'òr, chi l'ha d'arzànt, chi l'ha n vèl un azidànt) • Dermoglypho pietrificato A

“Credo, vista la geniale immaturità delle sue opere, di poter collocare L. LeoNbruni tra i più originali artisti del panorama italiano contemporaneo.”

Così Luciano LeoNbruni inUTILMENTE si schernisce e ad honorem s'inscrive perfettamente nel gruppo artistico e di pensiero degli inUTILI. La totale estraneità dal mondo accademico artistico gli ha permesso di sperimentare la sua dinamica creatività. La sua libertà espressiva, basata sulla vita vissuta ed osservata, lo fa approdare a quella ricerca espressiva che Robert Rauschenberg chiamava combine-painting ovvero il combinare oggetti veri di uso quotidiano quali vestiti ritagli di giornali, fotografie ecc.

Ma la poetica dell'assemblaggio di oggetti di Luciano LeoNbruni, si differenzia sia da quella di Kurt Schwitters, dove l'oggetto viene ricercato tra gli scarti della quotidianità, soprattutto tra i rifiuti, sia da quella di Rauschenberg, dove l'oggetto non viene trovato bensì conservato. Nelle opere di LeoNbruni gli oggetti sono ricercati con pazienza, perizia, perché l'idea sta davanti la sua realizzazione.

Non vi è gestualità involontaria, non vi è spazio ad improvvisazioni; nelle sue opere si trova il calibrato posizionamento spaziale degli oggetti che si proiettano verso il basso quasi che cadessero nel vuoto di un mondo capovolto. Un mondo che aliena ed è alienante, per le frustrazioni lavorative, per la lotta alla sopravvivenza.

In quest'ottica l'opera **quando la guerra sarà finita** racconta la nostra quotidianità fatta di maschere, di formalità, di aspettative altrui che così spesso condizionano pesantemente la nostra vita. Lo shock terapeutico di LeoNbruni è nel mostrarci in quale precipizio senza fondo stiamo vivendo e del bisogno o meglio della necessità che vi sia di raddrizzare un mondo al contrario, riscoprendo la lievità di una pausa, di una sosta, la leggerezza, che non è superficialità, di un gesto, di una poesia. Nell'opera in omaggio a Alda Merini, c'è in nuce tutta la poetica di Luciano LeoNbruni **bastava un'inUTILE carezza a capovolgere il mondo.**

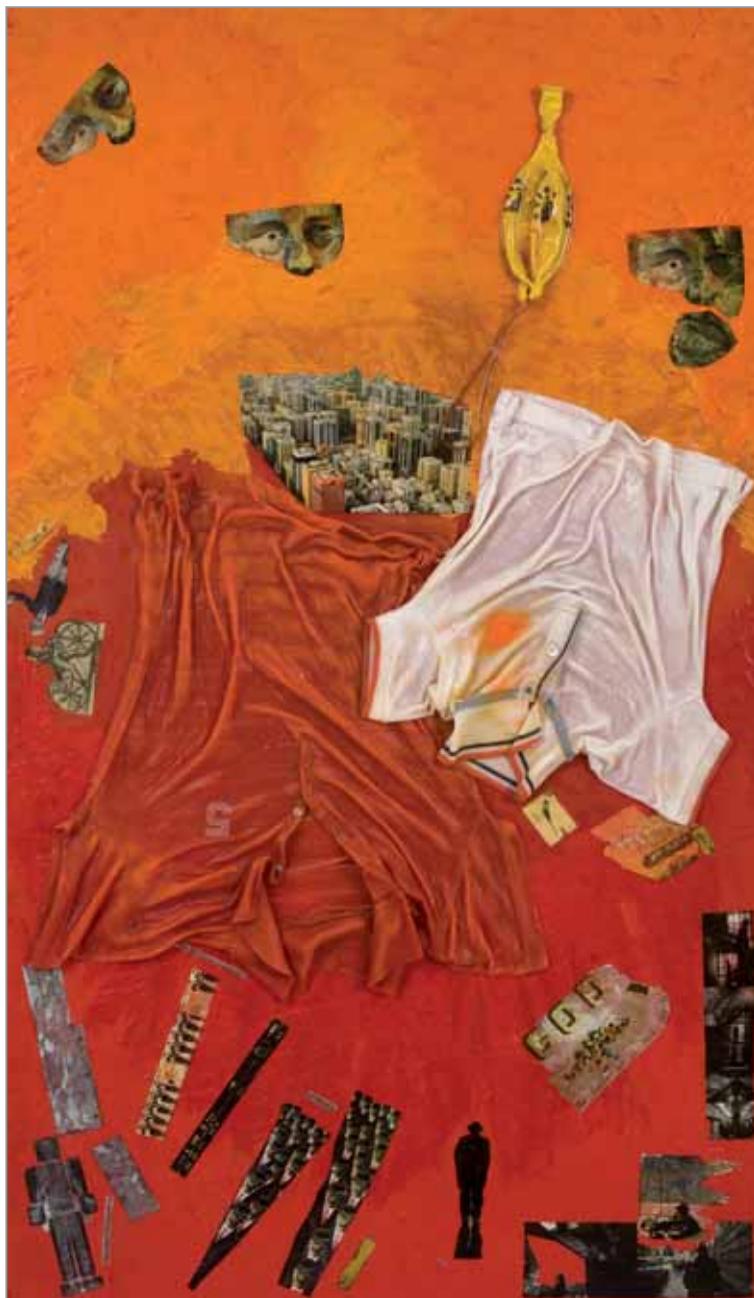
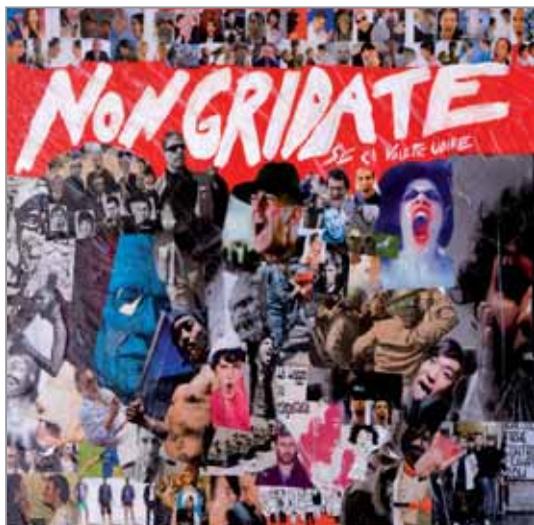
“Owing to the ingenious immaturity of his works, I believe that Luciano LeoNbruni can be ranked among the most original artists working in Italy today”.

This is how Luciano LeoNbruni USElessly jeers at himself, enabling him to fit perfectly, ad honorem, into the so-called “USEless” artistic group and concept movement. Being completely cut-off from the academic and artistic world, he has been able to experiment his dynamic creativity. This freedom of expression, based on his own experience and observations, brings him to that search for expression that Robert Rauschenberg used to call “combine-painting”, which uses real everyday objects, such as clothes, newspaper cuttings, photographs, etc.

However, the manner with which Luciano LeoNbruni assembles objects is different from Kurt Schwitters' style, in which the object is selected from everyday scrap, mainly rubbish, and it also differs from Rauschenberg's style, which focuses on preserving rather than finding the object. In LeoNbruni's works, objects are looked for patiently, with care, because the idea comes before its realization.

There is no involuntary gesture, no room for improvisation; his works are characterized by the precise spatial positioning of the objects, all facing downwards, as if falling into the void of an upside-down world. It is a world that alienates and is alienating, owing to frustration at work and the struggle for survival.

*Likewise his work **When the war will be over** tells about our everyday life made up of masks, formalities and the way other people's expectations often heavily influence our lives. LeoNbruni's shock therapy consists in showing us the bottomless abyss in which we live, the need or rather the necessity to straighten this upside-down world by rediscovering the gentleness of a pause, of a break, and the delicacy – which is not carelessness – to be found in a sign or a poem. In his work dedicated to Alda Merini, we find the essence of Luciano LeoNbruni's artistic poetry: **Just a USEless caress would have sufficed to turn the world upside-down.***



Non gridate • Quando la guerra sarà finita

Niente meglio delle sue opere può rendere l'idea della ricerca di Federica Mazzoni approdata all'arte attraverso una propria personale formazione, frutto non solo di studi ma anche di sperimentazioni con la profonda percezione di dover percorrere un complicato sentiero emozionale per poter giungere ad esprimere con l'arte la propria ricchezza interiore, fermare in istantanee rappresentazioni le emozioni, inUTILI ma irrinunciabili presenze del proprio quotidiano.

Prendendo le mosse da una padronanza tecnica nell'uso del colore, Federica Mazzoni a fasi alterne prosegue il percorso di ricerca estetica sui materiali impiegando e tentando di armonizzare la pittura ad olio ed i colori acrilici, la fotografia ed il disegno, il collage e la grafica ed approda oggi alle significative opere degli **Sfocati**.

Una continua ricerca attraverso sensazioni ed emozioni in un'analisi mai tesa interamente alla sua consumazione immediata ma piuttosto, **cercando di prendere sempre più le distanze da percezioni sensoriali stereotipate, un percorso artistico che indaga la quotidianità dei sentimenti** e l'immediatezza delle relazioni attraverso l'elaborazione di un linguaggio che sembra derivare dall'istantanea per giungere, passando attraverso più livelli di astrazione, ad opere nelle quali le figure spariscono per lasciare spazio alla parola, anzi, al grado zero della parola: la lettera che diviene trascrizione/rappresentazione poetica in pittura di un'emozione, embrionale trasposizione pittorica della poesia.

L'astrazione diviene così il mezzo imprescindibile per Federica Mazzoni per indagare e per fermare il momento, la serie di inUTILI attimi che compongono il mosaico della nostra vita e renderli universalmente validi.

Abitati da bambole o da personaggi che appartengono ai suoi ricordi, da persone care o semplici oggetti riempiti o svuotati di significato, le opere di Federica Mazzoni sono la testimonianza del personale linguaggio dell'artista, di una ricerca continua per individuare nel magma delle proprie emozioni un lessico che le consenta di trascrivere, di fermare gli inUTILI momenti, i tanti istanti della vita, la felicità sospesa che non si ripeterà più, la fugacità e l'inutilità del tempo che nemmeno, sembra voler affermare l'artista, la velocità dello scatto fotografico riesce a consegnarci.

Queste opere riescono così a raccontarci la memoria del vissuto di ognuno di noi e qui possiamo fermarci, riconoscerci, ritrovarci e rivivere in esse quell'attimo assoluto. Già trascorso. Già passato. Già inUTILE.

Nothing can better render the idea of the research of Federica Mazzoni than her works. Having arrived at art through her own personal process of formation, made up not only of study but also of exploration, with the profound awareness of having to pursue a complex emotional path in order to arrive at expressing through art one's own emotional richness, crystallising feelings and sentiments in instant images, USEless but ineluctable evidence of her own everyday experience.

*Taking her cue from a technical expertise in the use of colour, in alternate phases Federica Mazzoni pursues the path of aesthetic research into materials, utilising and attempting to harmonise oil paint and acrylic colours, photography and drawing, collage and graphics, and has now arrived at the significant **Sfocati** works.*

*A constant probing of feelings and emotions in an analysis that is never entirely aimed at its immediate consumption but rather – **increasingly seeking to shirk stereotyped sensory perceptions – at an artistic process that explores everyday feelings and the immediacy of relations.** It does so through the elaboration of a language that appears to derive from the snapshot and arrives – passing through different levels of abstraction – at works in which the figures vanish to leave room for the word, or rather the zero grade of the word: the letter that thus becomes poetic transcription/representation of an emotion, embryonic pictorial transposition of poetry.*

The abstraction becomes the ineluctable means by which Federica Mazzoni probes and halts the moment, the series of USEless instants that make up the mosaic of our lives and make them universally valid.

Populated by dolls or figures belonging to her recollections, by loved ones or mere objects pervaded with or voided of meaning, Federica Mazzoni's works are evidence of the artist's personal language. They testify to a constant quest to identify within the magma of her emotions a lexicon that will permit her to transcribe, to freeze the futile moments, the myriad instants of life, the suspended happiness that will not be repeated, the fleeting futility of time that – as the artist appears to want to show – not even the speed of the camera shutter can capture for us.

Thus, these works succeed in narrating the memory of the experience of each one of us, and here therefore we can pause, identify ourselves, find ourselves and relive in them that absolute moment. Already gone. Already past. Already USEless.

Olivia Turchi



Aspettami • Coppia, intesa, attimo

"Apro la tela e poi è come se salissi sul ring", così Marco Nerieri definisce il suo modo di affrontare l'atto creativo. Concepire l'opera come sintesi intellettuale di una conseguente congettura logica del suo "bozzetto", dal quale risulta imprescindibilmente unito poiché perderebbe di significato, già fa capire la peculiarità dell'artista che unisce all'espressione pittorica una totalmente concettuale. **Con fine e raffinata ironia intellettuale, racconta esperienze di vissuto quotidiano, attraverso l'uso personalissimo di forme e colori pur citando archetipi illustri.**

Il "bozzetto" risulta essere un'opera su tela di grandi dimensioni dove viene esasperato il burlesco che se ricorda nei temi George Grosz o Mino Maccari, nei colori e nella sua realizzazione compositiva trova assonanze con Keith Haring, per suo horror vacui, e con Jean-Michel Basquiat per l'impatto liberatorio che rasenta il fumetto. Questo se in qualche modo accentua la sua drammaticità, proprio per contrasto, spesso perde d'armonia estetica, con contrapposizioni esasperate che mettono in ridicolo un'umanità deforme, che ha perduto pure il lato animale, ma pur sempre naturale, per mutarsi in un mostruoso alieno.

Nelle opere di Nerieri è forviante tentare di fermarsi a scoprire richiami storici della cultura dell'arte. Pur percependo presenze importanti, un'analisi più profonda ci fa cogliere la genialità del pensiero dell'artista, che riesce a rendere assolutamente incomparabile ad altri la sua ricerca espressiva. Il colore diviene materia plasmabile, diviene la creta che fece Adamo, materia solida come fosse plastilina, che modellata diviene scultura bidimensionale. Il colore è usato puro, con la formula "comprato-usato" proprio per rilevare una spersonalizzazione emotiva: lo standard della vita contemporanea tendente al "pensiero unico" che appiattisce l'umanità. **Oggetti d'uso quotidiano lasciano le loro silhouette in un contesto caotico più a sottolineare con la loro presenza la loro assoluta inconsistenza.**

Dal bozzetto all'opera finita... viene da pensare al detto: "l'elefante che partorì il topolino". Con acuto sarcasmo dall'opera pittorica, Marco Nerieri, concepisce la sua provocatoria consequenziale sintesi concettuale. L'unione del bozzetto e dell'opera finita completano il pensiero di Nerieri e dunque la sua arte quasi a sottolineare che l'idea primordiale trova la sua realizzazione soltanto attraverso la semplicità di una sintesi arricchita dalla forza di un "inUTILE" sorriso.

Questo è lo shock terapeutico di Nerieri che **allerta, con una dissacrante risata, i falsi idoli, le paure, le fragilità della società contemporanea.**

*"I open the canvas and then it's like climbing into the ring." This is how Marco Nerieri describes his way of tackling the creative act. This conception of the work as an intellectual synthesis of a corresponding logical conjecture of its "sketch"; to which it is inseparably joined, since without it the final work would lose its meaning, is the key characteristic of this artist who combines painting with a totally conceptual form of expression. **Using sophisticated intellectual irony, he describes experiences of daily life through the very personal use of shapes and colours, while quoting famous archetypes.***

The "sketch" appears to be a work on a large canvas, which exacerbates the burlesque: if the subjects are reminiscent of George Grosz or Mino Maccari, the colours and construction reveal compositional similarities with Keith Haring, for his horror vacui, and with Jean-Michel Basquiat, for the liberating impact that borders on comic. If this accentuates its dramatic power, by contrast, Nerieri often loses aesthetic harmony through extreme contrasts that make a mockery of misshapen humanity, which has also lost its animal, albeit still natural, side and turned into a monstrous alien.

In Nerieri's works it would be misleading to try to discover the historical references for the culture of art. But a deeper analysis lets us glimpse the genius of the artist's thought and his ability to make his search for expression absolutely incomparable to others.

*Colour becomes a malleable material, the clay that made Adam, as solid as plasticine: if it is moulded, it becomes a two-dimensional sculpture. Colour is also used pure, in keeping with the "buy-it-and-use-it" formula, precisely in order to emphasise an emotional depersonalisation: the standard of contemporary life that tends towards the "pensée unique" which flattens humanity. **Everyday objects leave their silhouette in a chaotic environment, more in order to highlight, through their presence, their utter inconsistency.***

From sketch to finished work... the saying that comes to mind is "the elephant that gave birth to a mouse." Through the sharp sarcasm of his painting, Marco Nerieri conceives his provocative and consequential conceptual synthesis. The combination of sketch and finished work completes Nerieri's thought and, therefore, his art, as if to emphasise that the primordial idea can only be realised through the simplicity of synthesis, enhanced by the strength of a "USEless" smile.

Nerieri's Shock Therapy uses this irreverent laughter to warn us of the false idols, the fears and weaknesses of contemporary society.

Marco Testa

*Quest'opera svela la morbosa
attrazione dello Smerieri per il
potere espresso da Dio nel mistero
dell'Incarnazione.
Con folle superbia lo Svezzieri si
illude di godere della stessa forza
celeste specchiando il proprio
occhio all'interno di un
divin-triangolo."*



bozzetto preparatorio detto *L'Annunciazione*

Roberto Parmeggiani, "Tento di coniugare il verbo educare, oltre che come pedagogo, anche come teatrante, per passione e come scrittore, per imperfezione" così si definisce Roberto Parmeggiani, **un poeta che fa delle sue poesie delle installazioni in una cornice di semplicità quotidiana**, dove l'essenzialità diviene simbolo di pulizia dagli orpelli e sorge spontanea la domanda in chi le guarda: "dove ho lasciato il mio ultimo libro di poesie?" "Sta lì", sembra rispondere l'artista, "accanto ad una seggiola, vicino ad un appendiabiti", pronte per assisterci nella vita quando si esce di casa la mattina o quando la sera torniamo stanchi da un'intensa giornata di lavoro. Stanno lì accanto a sottovesti, simboli d'intimità privata, che nella loro semplicità sottolineano l'importanza di rendere migliore il proprio quotidiano. Poesie stampate come fossero giganti scontrini quasi a evidenziare il bisogno di una poetica anche nei nostri acquisti.

L'estrema sensibilità delle sue installazioni e la cura della scelta degli elementi che le compongono, rivelano la sua personale formazione sui temi della diversità e della disabilità, proprio perché risulta evidente che oggetti trascurati e marginalmente considerati, possono trovare ricchezza espressiva, nella loro apparente "inUTILITÀ".

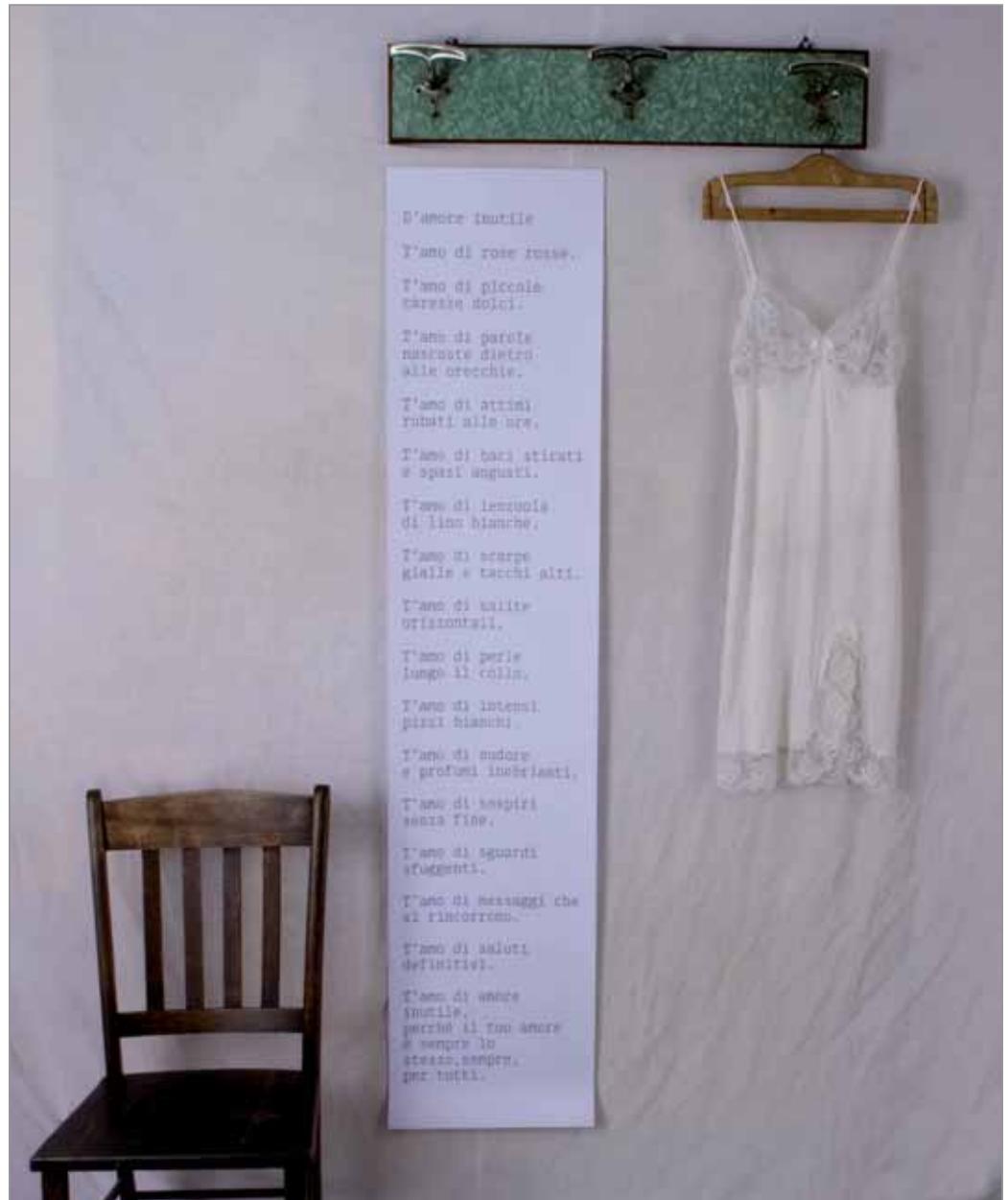
La preziosità di una vita emerge soltanto attraverso il minimalismo di un verbo, la forza di una parola, di un nome. S'alimenta con la coscienza del sé quando questo è pronto ad aprirsi alla comunicazione con l'altro. Shock Therapy, per Roberto Parmeggiani, è quel bisogno di ritrovare i giusti mezzi per rivalutare il dialogo emotivo fra persone, dove viene bandita l'ostentazione urlata dei propri diritti, dove si prendono le distanze dalla mercificazione di un pensiero. La poetica dell'artista è frutto della ricerca interiore di ciò che ciascuno vorrebbe sussurrare non dando niente per scontato: un amore, un ricordo, un profumo una speranza.

"I try to conjugate the verb 'to educate', both as a pedagogist and also as an actor, by passion, and a writer, by imperfection": this is how Roberto Parmeggiani defines himself, a poet who makes installations with his poems, in a setting of everyday simplicity, where essentiality becomes a symbol of freedom from frills. The viewer of these installations naturally asks the question: "Where did I leave my last book of poems?": "There it is," the artist seems to reply, "next to a chair, close to a hanger", ready to assist us in life, when we leave the house in the morning, or when we come back tired in the evening from a hard day's work. His poems are there, next to the underwear, symbols of private intimacy, whose simplicity emphasises the importance of improving our own everyday life. There are also poems printed out like gigantic receipts, as if to highlight the need for poetry also in our shopping.

The extreme sensitivity of his installations and the careful choice of the elements that compose them show Parmeggiani's own personal training on subjects like diversity and disability, because it is clear that objects that are overlooked and marginalised can provide a richness of expression in their apparent USElessness.

The preciousness of life only emerges through the minimalism of a verb, the force of a word, of a noun. It is nourished by awareness of self when the latter is ready to open up and communicate with others. For Roberto Parmeggiani, shock therapy is the need to find the right means to re-evaluate the emotional dialogue between people, in a space that forbids the noisy ostentation of our rights, and where we can distance ourselves from the commercialisation of a thought. The poetry of the artist is the outcome of an interior search for what each of us would like to whisper, without taking anything for granted: a love, a memory, a scent, a hope.

Roberto Parmeggiani



Salvatore Pellitteri: l'inUTILITÀ della pittura nell'arte contemporanea e l'urbanizzazione trasfigurata nell'antica potenza dei colori ad olio.

L'arte contemporanea ha spesso distolto il nostro sguardo dall'aura visiva e immaginifica che ancora serbano in sé i classici oli su tela. La ricerca di stupore mediatico ha così messo da parte la pittura, che invece è, fin dalla preistoria, una delle vie di accesso privilegiate per esplicitare il rapporto visionario che abbiamo con ciò che ci circonda.

Dovrebbe invece rimanere anche oggi il fascino di un uomo che, munito della propria tavolozza, si accinge a riempire il vuoto di una tela bianca con i colori e le forme che popolano la sua mente.

Salvatore Pellitteri (Mussomeli, CL, 1962) è un artista che attraverso la pittura testimonia il valore e il peso storico-artistico di una tecnica espressiva ancora attualmente incisiva.

La serie dei suoi dipinti di città è ben esplicita dall'acronimo R.E.D. = "ricerca – equilibrio – dinamico". **Sono immagini urbane disumanizzate e sfaldate**, grazie anche all'effetto di frammentazione ottenuto con la spatola: **un'atmosfera rarefatta, ma resa viva dall'infuocata carica cromatica.**

Gli agglomerati urbani odierni sono in effetti un ammasso di parallelepipedi che alimentano soltanto l'illusorietà di una co-vivenza, in realtà siamo tutti individualizzati, parcellizzati e destabilizzati. L'artista, consapevole di tutto ciò, traccia sui propri dipinti delle linee guida: segni neri che invitano a ri-equilibrarsi, ad assecondare la circolarità esistenziale del tempo, delle stagioni, del DNA. Le linee rette marcano invece in modo più esplicito i possibili punti di congiunzione e gli angoli rimangono aperti, affinché la ri-composizione avvenga liberamente. Segnali, dunque, che come nel regno animale marcano il territorio in un atto di presenza e comunicazione.

La pittura oggi non è inutile anacronismo, ma utile ri-elaborazione - dopo tutte le avanguardie concettuali che hanno segnato il Novecento e di cui non dobbiamo cercare di essere gli epigoni - dell'interscambio artistico uomo-mondo, per gettare le basi spirituali di una controtendenza.

Salvatore Pellitteri: the USElessness of painting in contemporary art and urbanisation transformed through the ancient power of oil paints.

Contemporary art has often distracted our gaze from the imaginative and visual aura that has always been a feature of classical oils on canvas. In the rush to seek media headlines, painting has been set aside; yet since prehistoric times painting has been one of the preferential gateways used to explain the visionary relationship between us and our environment.

Instead an artist, alone with a palette, who begins to fill an empty white canvas with colours and shapes seen in his or her mind, should still be one of the most fascinating sights today.

Salvatore Pellitteri (Mussomeli, CL, 1967) is an artist who uses painting to testify to the value and historical and artistic importance of an expressive technique that is still incisive.

*His series of painted towns is clearly encapsulated in the acronym R.E.D. = research – equilibrium – dynamic". **These paintings are dehumanised and shaded urban images**, and his use of the palette knife also creates a fragmented effect: **a rarefied atmosphere, which is brought to life by the choice of fiery colours.***

Today's urban agglomerations are indeed a mass of parallelepipeds, which foster an illusion of co-habitation, but in practice we are all individualised, fragmented and destabilised. The artist is aware of this and he marks out guidelines on his paintings: black signs that invite us to rebalance ourselves, and to follow the existential and circular flow of time, the seasons, DNA. Instead, the straight lines give clearer emphasis to the possible intersections, and the angles are left open so that the re-composition can happen unimpeded. These are the signs, which, as in the animal kingdom, mark out the territory both by their presence and through their power to communicate.

Painting today is not a useless anachronism but rather a useful re-working – after all the conceptual avant-gardes of the 20th century, which we need not try to follow now – of the artistic interchange between humans and their world, laying the spiritual foundations for a countertrend.

Salvatore Pellitteri



Angelo Rambaldi e la bellezza di oggetti resi inUTILI dal trascorrere inesorabile del tempo ad opera d'arte.

"L'idea, come realtà configurata conformemente al suo concetto, è l'ideale" – G. W. F. Hegel, Estetica.

Le opere di Angelo Rambaldi (Crespellano, BO, 1956) uniscono idealmente alla perizia tecnica, di disegnatore impeccabile e di artigiano del pensiero, uno spessore semantico che riesce a risolversi nella forma di volta in volta creata. Le sue creazioni trasmettono per questo un'eloquenza visiva, una forma ponderata nelle singole parti e impreziosita da un significato pregnante che si radica al suo interno. Colui che guarda può così ammirare l'architettura di forme circolari, di assemblaggi su tela, di oggetti trasformati ed elevati al di sopra della loro prosaicità per poi fermarsi un attimo, interrompere il flusso dello spettacolo che gli si para davanti, e riflettere sul concetto che pervade tali creazioni artistiche.

Le opere di Rambaldi sono perlopiù oggetti, apparecchi elettronici che appartengono alla nostra affaccendata e avanguardistica quotidianità, ma anche umili cose dismesse: tutte materie logorate e paradossalmente eternizzate attraverso l'ossidazione, che le rende pregnanti pensieri sul trascorrere del tempo e sulla sua irreversibilità.

Ritorna nelle sculture il leitmotiv pittorico dell'artista: il cerchio, come forma geometrica che esplica l'istantaneità di un pensiero immortale. Racchiusi nell'oggi infinito della società contemporanea, non ci accorgiamo che tutto ciò che ci circonda, con la sua muta cosalità, trasmigrerà ben presto nel deterioramento, nell'invecchiamento che incombe, senza che riusciamo più a rendercene conto. Come ferri arrugginiti, gli oggetti che noi presumiamo immortali ci guardano e ci comunicano la ciclicità inesorabile del futuro anteriore che avanza.

L'utilità delle creazioni umane volta faccia, per mostrare l'inutilità che le caratterizzerà un giorno, senza rinunciare al fascino che oggetti anche banali acquistano diventando reliquie, grazie all'artista e alla sua mano demiurgica che, per un attimo almeno, riesce ad ingannare la rete temporale degli eventi.

Angelo Rambaldi and the beauty of objects rendered USEless works of art by the inexorable passing of time.

"When reduced to such form the Idea, as a reality moulded in conformity with the conception of the Idea, is the Ideal." – G. W. F. Hegel, Lectures on Aesthetics.

The works of Angelo Rambaldi (Crespellano, BO, 1956) ideally combine the technical mastery of a flawless draughtsman and a craftsman of ideas with a semantic breadth that is resolved in the form created on each occasion. His creations convey a visual eloquence and a carefully balanced form whose parts are embellished with profound and deep-seated meaning. The viewer can admire the architecture of circular shapes, grouped together on canvas, and the objects, which are transformed and elevated beyond the prosaic before she or he then stops for a moment, interrupting the flow of the performance and pausing to reflect on the concept underlying these artworks.

Rambaldi's creations are mainly objects, electronic devices that belong to our hectic and avant-garde day-to-day existence, but also simple cast-off things: materials that have been worn away, but at the same time paradoxically rendered immortal through oxidation, turning them into compelling reflections on the passing of time and its irreversibility.

The artist's pictorial leitmotif, namely the circle, reappears in his sculptures as a geometric form that expresses the immediacy of a never-ending thought. Imprisoned as we are in the endless present of our contemporary society, we do not realise that everything around us, which is characterised by its mute thingness, will someday transmigrate towards deterioration, towards ageing, which lies in wait without our realising it. Like rusted metal, these objects, which we regard as being ageless, instead communicate the inexorable cycles of future perfect moving towards us.

The usefulness of human creations does an about-turn to show the uselessness that will one day characterize them, while at the same time retaining the fascination that banal things acquire when they become memorabilia, thanks to the artist and his creativity which, for a moment at least, manages to evade the temporal course of events.

Angelo Rambaldi



Sono frammenti strappati al quotidiano, sottratti all'oblio e alla distruzione, quelli che compongono le macchine del giovane milanese Marco Rendina il cui lavoro costituisce un vero e proprio montaggio del reale volto alla restituzione di significato e valore a oggetti ormai decontestualizzati e destinati al rifiuto e allo spreco.

Lo studio del teatro e del cinema condotti presso la scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, si dimostreranno determinanti per scelte estetiche e stilistiche che trovano in questo caso espressione in *Super-flua 2000* e *8USA 1*.

Qui, partendo dall'analisi di luoghi comuni e facendo uso della metafora, attraverso l'elaborazione di un linguaggio figurato di carattere ludico e ironico, egli si rivolge al pubblico richiedendone l'interazione diretta in un tentativo di coinvolgimento esperienziale.

Un invito alla presa di coscienza del sé nel mondo, un atto critico che oppone ritmi biologici a ritmi meccanici, l'ozio creativo al lavoro alienante, la contemplazione all'azione.

È forse la natura dell'uomo e il suo respiro vitale tale da considerarsi ormai inutile?

Marco Clemente Rendina's machines are made up of everyday fragments, rescued from oblivion and destruction. His work takes the form of real life assemblies that restore meaning and value to decontextualised objects destined to be scrapped and wasted.

*He studied theatre and film at the scenography school of Bologna's Academy of Fine Arts and these were decisive for the aesthetic and stylistic choices expressed in *Super-flua 2000* and *8USA 1*.*

He uses stereotypes and metaphors to develop an ironic and playful figurative language that invites viewers to interact directly with his work in an attempt at experiential involvement.

The artist asks us to develop our self-awareness in everyday life, a critical act that prefers biological rhythms to mechanical ones, creative idleness to alienating work, and contemplation to action.

Perhaps it is human nature itself and our life-giving breath that is now useless?



Artista concettuale nella ripetizione della sintesi ermetica, non si lascia sedurre dalle immagini prediligendo una comunicazione fatta di simboli e codici. **Le immagini come le parole possono mutarsi in formule talvolta incomprensibili per i più pur restando vere e reali nella loro più pura sostanza.** Questo è espresso nelle opere dell'inUTILE artista Enzo Sbarra, fotografo di professione, che "intercetta" i files-immagine che vengono allegate per e-mail prima che queste vengano aperte dal destinatario. Queste una volta allegate, vengono codificate con l'algoritmo Base64 causando un aumento delle dimensioni dei dati del 33%.

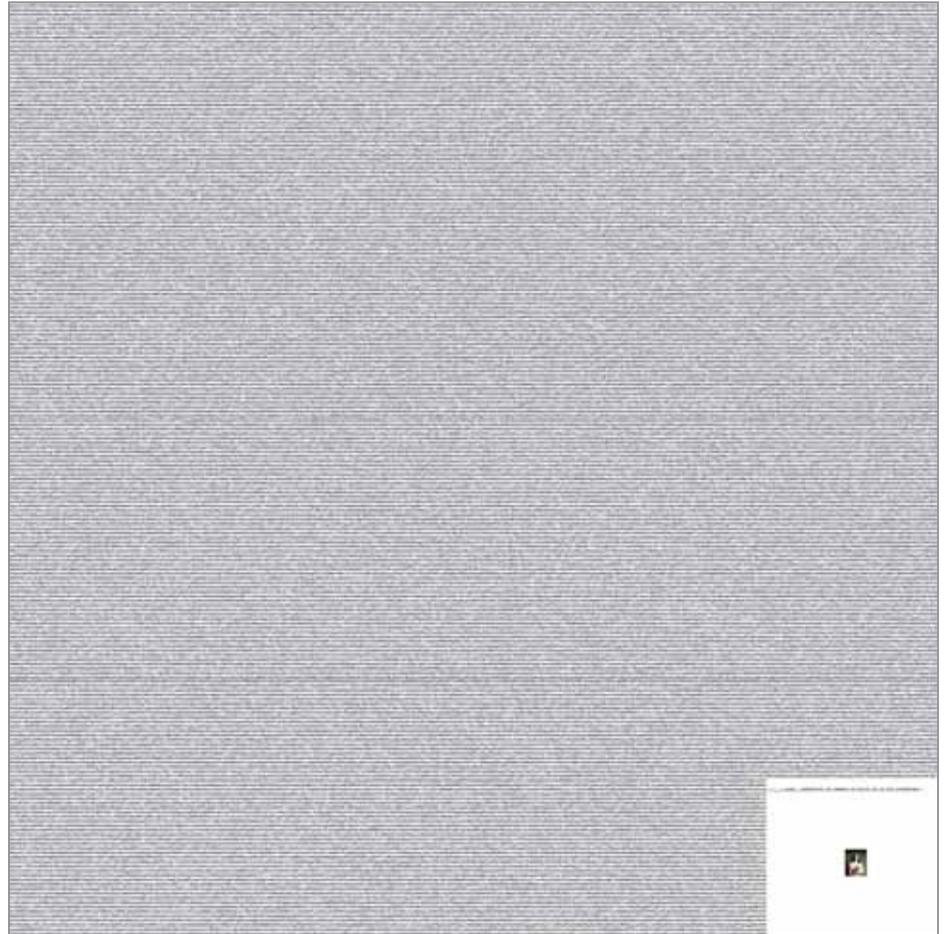
L'artista, dunque, nasconde e **rivela l'intimità profonda delle immagini attraverso la codificazione**, mettendo in evidenza l'intercettazione simbolica che cela la figura **mostrandone solo l'essenza**. La ricerca espressiva di Enzo Sbarra si spinge oltre con la sovrapposizione dell'icona e della sua stessa codifica, donando così alle sue opere una doppia magica visione del reale: un "iperrealismo concettuale" azzarderei "teologico" dove la figura è consustanziale con la sua astrazione matematica.

Quanto tutto questo sia inUTILE, sembra chiedersi l'artista. **Quante volte cerchiamo d'interpretare con formule complicate un pensiero che potrebbe essere così limpido nella sua semplicità?** Enzo Sbarra ci propone il fascino dell'incomprensibile, la magia dell'imponderabile e così che dietro una codifica a Base64 si nasconde il mistero di "Alma mater in recessu viridi".

*A conceptual artist in his repetition of the hermetic synthesis, Sbarra does not allow himself to be seduced by images and instead prefers to communicate using symbols and codes. **Like words, images can change into formulas, which are sometimes incomprehensible, although most remain true and real in their purest substance.** This is expressed in the works by the USEless artist Enzo Sbarra, a professional photographer, who "intercepts" the image files that are attached to emails before they are opened by the recipient. Once these files are attached, they are encoded using the Base64 algorithm, resulting in a 33% increase in data volume.*

*The artist hides and reveals the profound intimacy of the images by **encoding them**, highlighting the symbolic interception that conceals the figure and **only displays its essence**. Enzo Sbarra's expressive search pushes him further, leading him to superimpose the icon and its own code, which therefore gives his works a magical double vision of reality: a "conceptual hyperrealism", that I would almost describe as "theological", where the figure is consubstantial with its mathematical abstraction.*

*The artist appears to ask himself how USEless this all is? **How many times do we use complicated formulas to interpret a thought that would otherwise be so clear in its simplicity?** Enzo Sbarra presents us with the fascination of what we cannot understand, the magic of the imponderable, and the fact that behind Base64 encoding hides the mystery of "Alma mater in recessu viridi."*



Scenografa, scultrice, pittrice, decoratrice, fotografa, Laura Soprani è una sperimentatrice di linguaggi. Spazia tra docenza e arte, tra set pubblicitari e installazioni museali. Il suo imperativo sembra essere “si può comunicare anche con il sorriso” ed è questo che la porta ad operare sia direttamente con il mondo dei bambini, come docente, sia indirettamente con il mondo che dell’infanzia ne fa una questione di etica, di lavoro e di ricerca. **Colpiscono le sue opere scultoree, di grande formato,** proprio perché riesce a dialogare con quella parte, talvolta molto ben celata, che ognuno di noi ha radicata in parallelo con il proprio superego. Laura Soprani coglie di sorpresa chiunque provi ad anticipare il suo pensiero, la provocazione “didattica” è alla base della sua ricerca espressiva. Sembra cogliere l’ironia che la contraddistingue per fonderla con le problematicità che strangolano la società contemporanea. Come un’attenta alchimista dosa, con sapienza, senza improvvisazione, gli elementi fino a farne la miracolosa mutazione: il tutto si muta in arte. E’ stato detto, e forse anche scritto, che con Cattelan Maurizio L’Arte diviene Comunicazione... o la Comunicazione diviene Arte. Probabilmente già Andy Warhol ne è stato a suo modo uno dei massimi precursori, certo è che l’opera L.O.V.E. (Libertà, Odio, Vendetta, Eternità) “spuntato” in Piazza Affari a Milano, nonostante le volontà politiche di non darle la meritata pubblicità, è divenuta una querelle non solo per chi di arte si occupa ma anche fra chi dell’Arte non sa proprio cosa farne. Sarà forse inUTILE quel dito medio in marmo di Carrara che si erge beffardo sulle teste dei milanesi, unico superstite poiché le altre dita sono “cadute”, forse reintegrarlo delle sue parti mancanti (come gli organi della scultura di Marco Aurelio e della moglie Faustina nelle sembianze di Venere e Marte voluta a Palazzo Chigi) muterebbe pure il suo significato “osceno”, fino a compiacere politiche che nella mano integra e tesa sembrerebbero riconoscersi. Quest’inciso permette di capire quanta potenza dialettica vi sia nell’arte e in quelle sculture “gulliveriane” di Laura Soprani. Possiamo percepire, in quelle opere, **il sottile monito dell’artista che invita l’astante a coltivare ironia ed autoironia per affrontare l’inUTILE società contemporanea.** La terapia d’urto che Laura Soprani invoglia a perseguire sta proprio in quella sua specifica padronanza del linguaggio comunicativo. Se con le sue sculture-installazioni irride a inUTILI certezze del mondo occidentale, con le sue sculture-quadri trova l’intimità della poesia di un ricordo, quella di una pietra e del suo focolare. **Nelle sue sculture-quadri trova la serenità di una riflessione, la pausa di un pensiero che è d’obbligo dopo un’inUTILE giornata.**

*Stage designer, sculptor, painter, decorator, photographer. Laura Soprani experiments with languages. She divides her time between teaching and art, between advertising and museum installations. Her motto seems to be “you can also communicate with a smile” and it is this that led her to work directly with children, as a teacher, or indirectly with the world of childhood which she sees as a matter of ethics, study and research. **Her large-scale sculptures are very striking** because she succeeds in establishing a dialogue with that deep-seated area, often very well hidden in each of us, in parallel with our own super ego. Laura Soprani surprises anyone who tries to anticipate her way of thinking, and didactic provocation is the basis of her expressive research. She seems to capture the irony that sets her apart and to fuse it with the problems overwhelming our contemporary society. Like a careful alchemist, she blends the elements, using wisdom but no improvisation, until she achieves a miraculous transformation and the whole becomes art. It has been said, and perhaps even written, that Maurizio Cattelan made Art become Communication... or Communication become Art. Andy Warhol was, in his own way, probably one of the greatest precursors of this, and certainly, in spite of the political attempt not to give it the publicity it deserved, the artwork L.O.V.E. – Libertà (Freedom), Odio (Hate), Vendetta (Revenge), Eternità (Eternity) – in Piazza Affari in Milan provoked a querelle not only among those involved with art but also among those who have nothing to do with it. That middle finger in Carrara marble, which rises mockingly above the heads of Milan’s inhabitants, will be probably useLESS – also because it is the only one to survive after the other fingers fell down. Reinstating the missing parts (as happened in the decision taken by Palazzo Chigi to restore the missing private parts of Marcus Aurelius and his wife Faustina, dressed as Venus and Mars) would perhaps also change its “obscene” meaning, to the satisfaction of those politicians who might identify with a restored hand held straight out to salute. This parenthesis allows us to understand how much dialectic power there is in art and in Laura Soprani’s ‘Gulliverian’ sculptures. In these works we see **the subtle warning of the artist who invites the viewer to cultivate irony and self-irony in order to deal with our USEless contemporary society.** Laura Soprani’s shock therapy is precisely her specific mastery of communicative language. While her sculpture-installations mock the USEless certainties of the western world, her sculpture-paintings instead explore the intimacy of a poem about a memory, that of a stone and its hearth. **Her sculpture-paintings reveal the serenity of a reflection, a pause for thought, which is mandatory after a USEless day.***

Marco Testa



Opera inutile n°17: tanta merda!

Stefania Ugolini è un'artista che si nutre di vita, imbrattandosi del suo profumo, accogliendone a piene mani i suoi doni.

Le sue porte sono tappe di un percorso esistenziale comune, ingressi affacciati su diverse dimensioni, soglie della conoscenza aperte alla ricerca dell'essere nel mondo.

Portali da oltrepassare per intraprendere quello che è il viaggio di una vita, come accade in **Senza fissa dimora**, mete di passaggio nell'eterno migrare dell'uomo tra stati di illusione e stati di disillusione, inseguendo miraggi, procedendo lungo i sentieri tracciati dal tempo.

Viaggi reali e virtuali si mescolano attraverso l'unione di diversi linguaggi, la morte e la rinascita, la distruzione e la ricostruzione si traducono in continue cesure ed evoluzioni.

Un colpo violento, **Sbam!** diventa il rumore assordante di una storia interrotta, di cui non resta che un finale frammentario contenuto tra le parole dette e poi taciute, strappate e ricomposte tra le superfici sconnesse di una porta ormai al limite tra passato e futuro, scelte compiute e in sospeso, proiettate verso un ignoto, seducente destino.

Stefania Ugolini is an artist who feeds off life, getting her hands dirty with its smell and receiving its gifts with open arms.

Her doors are markers on a shared existential route, entrances opening onto different dimensions, thresholds of knowledge open to the search for our existence in the world.

*They are portals through which we have to pass in order to start the journey of life, as in the case of **Senza fissa dimora** (Of no fixed abode), transitory destinations on the eternal journey between illusion and disillusion, in pursuit of mirages, retracing the paths drawn by time.*

Real and virtual journeys are mixed through the union of different languages, in which death and rebirth, destruction and reconstruction are constantly translated with interruptions and evolutions.

*A violent blow, **Bang!** becomes the deafening noise of a broken story with a fragmentary ending, hemmed in by words that are spoken and then withdrawn, torn and re-formed between the disconnected planes of a door acting as the frontier between past and future, choices that have been made or are pending, projected towards an unknown but enticing destiny.*



"Della mia biografia si potrebbe dire che sono nato nel '69 e che sono morto nei primi anni del 2000. Poi verso la fine del 2008 sono rinato ed ora... sto crescendo". Poche parole bastano per comprendere quanta energia vitale vi sia in un artista che attraverso un lungo processo di chiarimento interiore è riuscito ad essere oggi un uomo nuovo, più consapevole, un uomo che ha scoperto la sua strada e sa di doverla seguire fino in fondo senza inUTILI svolte.

In maniera discreta, con un approccio misurato, Giovanni Oscar Urso, fotografo di professione ed artista per vocazione dal 2008, **muove una dura critica nei confronti della televisione**, responsabile dell'inarridimento delle facoltà morali ed intellettuali dell'uomo di oggi, di una rivoluzione antropologica che ha creato una società cieca, insensibile, svuotata da ogni autenticità e valore, pervasa dall'omologazione. Con il suo concept ON/OFF Urso intende porre in primo piano alcune delle tematiche più importanti della nostra società raggiungendo il pubblico con un messaggio chiaro semplice diretto e portandolo a riflettere sulle questioni più profonde ed urgenti della nostra contemporaneità. Riflettere oggi è una provocazione culturale, una provocazione per denunciare l'imbarbarimento intellettuale e morale della società contemporanea.

Difficile non porsi delle domande passando anche frettolosamente davanti ai suoi OFF. Una volta riconosciuto, il suo messaggio diventa un grido ed una volta compreso può darci una nuova consapevolezza per il futuro. E Urso stesso ci prende per mano e ci offre una frase, un'idea, una teoria, uno spunto, trasformandoli in immagini fotografiche che sono un misto di realtà figurativa, di simboli e di allusioni articolati attraverso giochi di luce magistralmente resi, per aprirci gli occhi.

Lo shock terapeutico di Urso si compie dunque rendendoci consapevoli di poter utilizzare se e quando vogliamo il tasto OFF. **Ho il potere di tornare a pensare, a riflettere, a osservare il mondo che ci circonda ed ascoltare le emozioni** piuttosto che continuare ad essere spettatore passivo di una società che trova i suoi riferimenti culturali e morali nell'autoreferenzialità televisiva.

Posso spegnere! Per rimanere in silenzio e recuperare i valori che oggi sembrano annegare in un immenso vuoto, perdersi in una catodica omologazione. Posso decidere e devo farlo altrimenti sarà tutto inUTILE!

"Of my biography, you could say that I was born in '69 and that I died in the early years of the third millennium. Then, towards the end of 2008 I was born again and now... I'm growing". Just a few words suffice to grasp how much vital energy there is in an artist who, through a long process of inner clarification, has succeeded in emerging now as a new, more aware man, a man who has found his path and knows that he has to follow it to the end without USEless detours.

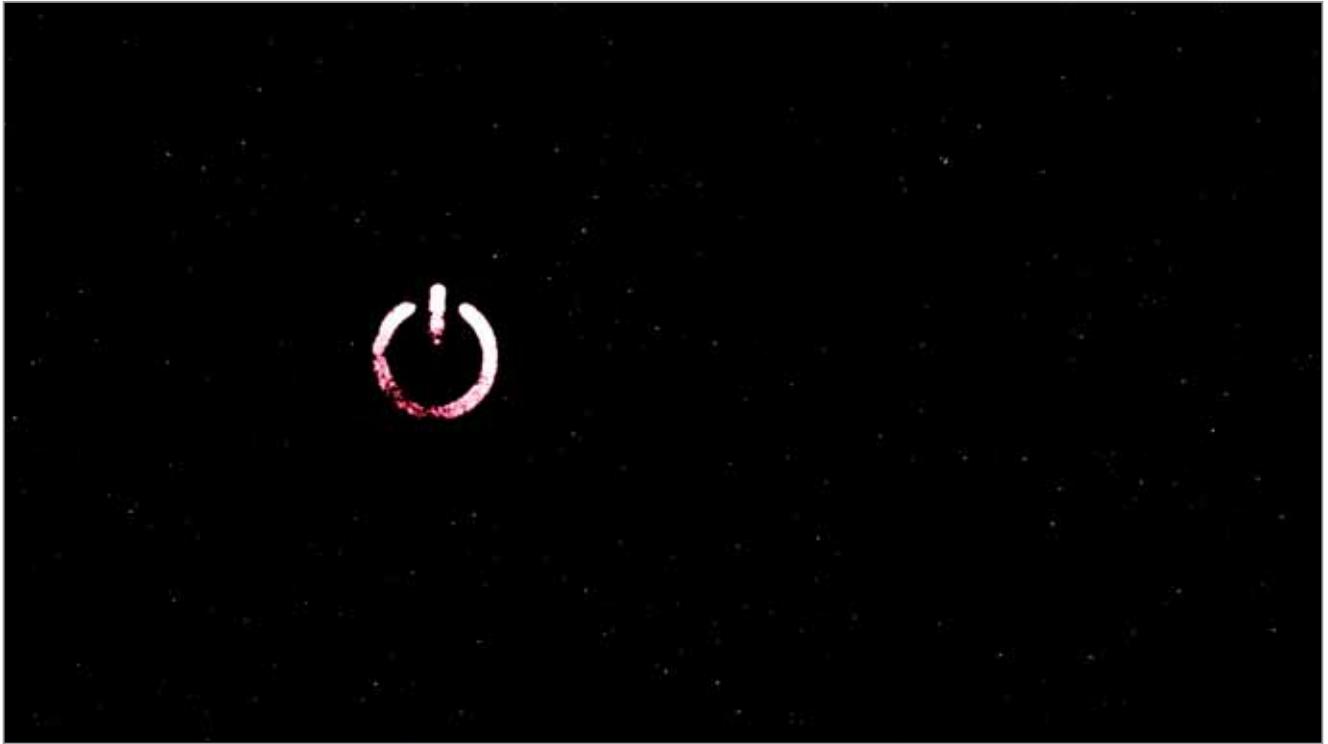
*In a discreet manner, with a measured approach, Giovanni Oscar Urso, a photographer by profession and an artist by election since 2008, **expresses a harsh criticism of television**, responsible according for the stultification of the moral and intellectual faculties of modern man, for an anthropological revolution that has spawned a blind and insensitive society, voided of all authenticity and value, pervaded by standardisation. With his ON/OFF concept Urso intends to set the spotlight on some of the most crucial issues of our society, reaching the public by means of a clear, simple and direct message, stimulating people to reflect on the most profound and urgent problems facing contemporary society. Nowadays reflection itself is a cultural provocation, condemning the intellectual and moral decline of society.*

***It is difficult not to ask ourselves questions, even passing hurriedly in front of his OFFs.** Once acknowledged, his message becomes a cry, and once understood can give us a new awareness about the future. And Urso himself takes us by the hand and he offers us a phrase, an idea, a theory, a cue, morphing them into photographic images that are a blend of figurative reality, of symbols and of allusions articulated through masterfully rendered plays of light, to open our eyes.*

*Consequently, Urso's shock therapy is achieved by making us aware that we have it in our power to press the OFF button if and when we wish. **I have the power to go back to thinking, reflecting, observing the world around us and hearkening to feelings** rather than continuing to be a passive spectator of a society that finds its cultural and moral benchmarks in self-referencing television.*

***I can switch it off!** To remain in silence and retrieve the values that nowadays appear to be drowning in an immense void, losing themselves in a cathode standardisation. I can decide and I must do so or it will all be USEless!*

Giovanni Oscar Urso





INUTILI www.inutili.info

Curatori/Curators:

Marco Testa, Alessandra De Bianchi, Valentina Filice, Chiara Ronchini, Olivia Turchi

Progetto grafico, art direction e impaginazione/Graphic design, art direction and layouts:

Silla Guerrini

Foto/Photo:

Enzo Sbarra, Giovanni Oscar Urso, Roberto Mioli

Traduzioni/Translated, edited:

Lucinda Byatt www.lucindabyatt.com pg. 8, 10, 14, 18, 20, 22, 24, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42

LEXIS srl, Firenze pg. 12, 16, 26, 44

Scott Mc Daniel pg. 7

Tutti i diritti sulle fotografie e sulle opere sono riservati/All rights pertaining to the works and their images are reserved.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2011 da/This book was printed in January 2011 by:

Tipografia Roncagli • Via F. Santi, 10 • 40050 Villanova di Castenaso (BO)

Tel. +39 051 78 07 38 • Fax +39 051 78 18 94 • robronca@tin.it

Si ringraziano per il contributo a sostegno del progetto inUTILE/The USEless Art Group would like to tank the following:

Davide Parmeggiani, Ivo Delcarmine, Maurizio Landi, Luca Calzolari, Roberto Mioli, Michele Taglioli



Affiliato: Studio Monte San Pietro srl
Via Lavino 135/F 40050 • Monte San Pietro (BO)
Tel. +39 051 67 62 224 • bohcc6@tecnocasa.it



Movieland s.r.l. • Teatro di Posa
Via di Corticella, 128 • 40129 Bologna
Tel. +39 051 36 12 10 • Fax +39 051 36 20 55
info@movielandrent.it • www.movielandrent.it



Divinis® s.n.c. • Bar à Vins
Via Battibecco, 4c • 40123 Bologna
Tel. +39 051 29 61 502 • Fax +39 051 29 67 217
bar@divinis.it • www.divinis.it



Cervelli In Azione srl
Via degli Agresti, 2 • 40123 - Bologna
Tel. +39 051 84 90 100 • Fax +39 051 84 90 103
www.cervellinazione.it

MAIOPHOTOMOTION.NET

Progetti Video Roberto Mioli
Cell. +39 340 82 05 655
roberto@maiophotomotion.net
www.maiophotomotion.net



QUADRICROMA
Quadricroma s.a.s.
Via A.Canova, 28/A • 40138 Bologna, Italy
Tel. +39 051 530120
info@quadricroma.com • www.quadricroma.com



"In una società che globalmente sta vivendo una crisi così profonda da coinvolgere persino le dinamiche culturali [...] ci si chiede quale possa essere il ruolo dell'arte, apparentemente un'inUTILE categoria [...]"

"SHOCK THERAPY" è il tentativo di riprendere il controllo delle nostre vite. [...] l'arte può essere uno dei mezzi culturali per rivoluzionare un pensiero, una filosofia di vita".

www.silleguerrini.it



€ 25,00